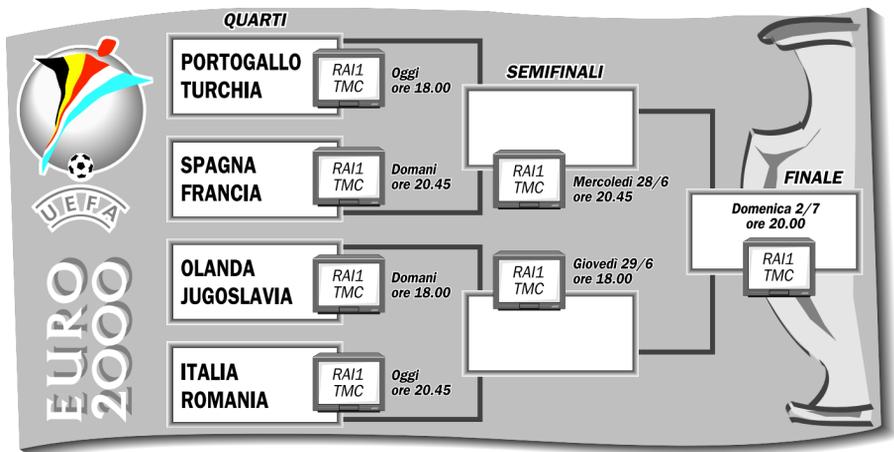




Sabato 24 giugno 2000

20 LO SPORT

l'Unità



La grinta di Hagi & Co «Italia, non ci fai paura»

I rumeni: «Non abbiamo nulla da perdere»



Il difensore rumeno Miodrag Belodedici durante l'allenamento

R. Sighetti/Reuters

GRIMBERGHEN Bocche cucite, sorrisi ironici e un Hagi dal cranio lucido: la nazionale rumena si prepara rilassata alla sfida di oggi, proteggendo con un cortese ma rigido top-secret composizione e assetto della squadra che scenderà in campo contro gli azzurri. I gialloblu sprizzano tranquillità: «Non abbiamo nulla da perdere, l'Italia si» vanno ripetendo. In vista della partita di stasera, che potrebbe consentire alla Romania di raggiungere per la prima volta il traguardo di una semifinale europea, i compagni fanno quadrato attorno a Hagi. Ieri Giga ha voluto spingere un po' di più verso l'alto la fiducia della squadra arrivando all'allenamento con il cranio rasato. L'altro ieri, nel ritiro di Grimberghen era circolata la voce che in caso di vittoria i rumeni si sarebbero rapati a zero. E Hagi ha voluto giocare d'anticipo. Sulla formazione che scenderà in campo i rumeni hanno dribblato le domande dei giornalisti. «Faremo un altro gioco che con gli inglesi», dice Je-

nei. L'ipotesi di formazione più quotata, anche perché il mister rumeno non può contare su quattro elementi chiave - Popescu, infortunato, Petrescu, Ilie e Contra squalificati - dovrebbe essere un 4-4-2, con una coppia di attacco Mutu e Moldovan, alimentata da un centrocampo formato, attorno a Hagi, da Petre (o Galca), Hildan e Munteanu. In difesa Filipescu, Belodedici, Ciobotariu e Chivu, con Sileia in porta. Con questo assetto la nazionale rumena si preparerebbe a una tattica congeniale anche agli azzurri, difesa-contrattacco, sfruttando le ispirazioni geniali di Hagi e la velocità di Mutu e Moldovan. «Per battere l'Italia dovremo cercare di essere sul campo più veloci e più intelligenti degli azzurri», prevede Hagi che si concede anche un attimo di solidarietà con Del Piero: «Mi dispiace che non giochi», dice ai cronisti italiani.

Ma nella nazionale rumena, dove sono numerosi i fan di Pinturicchio, molti non la pensano come

lui e preferiscono vedere Del Piero seguire la partita dal banco delle riserve. «Spero che resti in panchina», dice il mister Jené. «Io spero che Del Piero non giochi, è in gran forma» taglia corto Dan Petrescu, uno dei grandi assenti, per squalifica. Dal ritiro dei rumeni, continuano a venire inoltre grida di allarme per il rischio-arbitraggio: Jené non ha voluto dare un giudizio sulla designazione del portoghese Melo Pereira: «ve lo dirò domani sera». «L'arbitro è troppo importante», ha aggiunto. «E vero, siamo preoccupati per l'arbitraggio», ha confermato Hagi. Per Jené, a parte l'arbitro, e se Del Piero resterà in panchina, l'uomo da seguire in campo con più apprensione sarà Pippo Inzaghi: «È molto pericoloso» ha detto dell'attaccante azzurro. E se vincerà l'Italia? «Mah, noi non abbiamo nulla da perdere», replica con filosofia il portavoce della squadra Sorin Stmari: «se vince l'Italia, vince l'Italia, certo non l'Albania: non c'è da vergognarsi».

IN BREVE

Portogallo-Turchia sfida da semifinale

Di fronte le due grandi sorprese del torneo e il bello è che una delle due, tra Turchia e Portogallo avrà la possibilità di raggiungere addirittura le semifinali, un traguardo che nessun esperto aveva pronosticato. Si giocherà ad Amsterdam (ore 18 diretta su Rai 1 e Tmc. Nelle file del Portogallo sarà assente il terzino fluidificante Secretario, che sarà sostituito da Abel Xavier, mentre Sergio Conceicao, Joao Pinto e Nuno Gomes lottano per due maglie. Nella Turchia Hakan Sukur sta bene, in dubbio Ogun.

Moto, Capirossi in pole position

Loris Capirossi (Honda) ha conquistato la pole position nelle prove ufficiali del Gp d'Olanda che si correrà oggi sul circuito di Assen. L'azzurro, con il tempo di 2'02"058, ha preceduto lo spagnolo Criville, sempre su Honda (2'02"616). Quinto e sesto posto per Biaggi e Rossi. Nella classe 250 Waldmann partirà in pole, davanti a Melandri.

Caso Veron, pm Piro indaga a Buenos Aires

Il pm romano Silverio Piro è a Buenos Aires per lo svolgimento di una serie di rogatorie riguardanti la vicenda del passaporto del calciatore della Lazio Juan Sebastian Veron. Piro è assistito dal giudice federale argentino Carlos Liporaci. Il lavoro del magistrato, che durerà alcuni giorni, mira a ricostruire le origini e l'autenticità della documentazione presentata dalla società «Bruitita», che ha curato la richiesta, per ottenere la cittadinanza italiana.

IL CASO

Coni in caduta libera, Petrucci sale al Quirinale

NEDO CANETTI

Si è aperta una grossa partita al Coni. Decreto Melandri e nuovo statuto hanno cambiato profondamente lo scenario. Il tutto, poi, è reso estremamente più difficile dallo stato veramente comatoso delle casse olimpiche. La crisi della schiedina sembra inarrestabile. Nell'ultimo Consiglio nazionale, il presidente, Gianni Petrucci, ha segnalato che il Coni avrebbe bisogno di 350 miliardi. Aggiuntivi, ovviamente. Si bussa a denari al governo perché intervenga (ci sono stati diversi incontri, il dialogo è in corso) attraverso un riequilibrio, a favore del Coni, delle percentuali dei concorsi pronostici e, intanto, si cammina rapidamente verso la privatizzazione del Totocalcio e degli altri Toto, che si concretizzerà con la costituzione di una società di capitali con

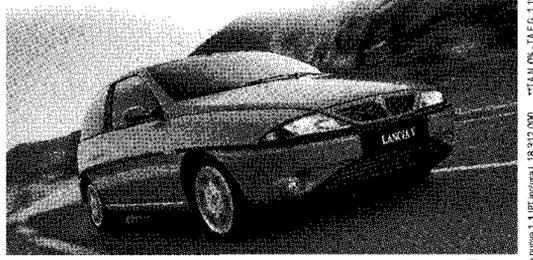
partners diversi e a concludere la joint-venture con l'Enel. Per il via libera, il governo attende il parere del Consiglio di Stato. Il vertice Coni, Petrucci e Lello Pagnozzi, ha esposto al Capo dello Stato, i problemi che angustiano il Comitato olimpico. La crisi viene da lontano e sono le stupidità o strumentali le accuse ai governi di centro-sinistra, le cui misure sarebbero all'origine delle difficoltà. Anzi, se ci sono stati governi che, sul piano delle misure fiscali e tributarie e su quello delle concessioni al Coni di giochi e scommesse, si sono mostrati sensibili con lo sport e il suo massimo organismo, sono stati proprio quelli di centro-sinistra. Sappiamo che ci sono presidenti di federazione che tracheggiano, tergiversano nella speranza che un bel governo di centro-destra azzeri tutto. Si illudono. Il tempo delle vacche grasse non ritornerà, comunque. Tutto lo scenario è mutato, il

vecchio modello non regge più. I problemi bisognerà affrontarli, qualunque sia il personaggio che siederà a Palazzo Chigi. Petrucci è stato criticato da qualcuno di questi presidenti per una supposta contiguità con il governo. Franco Carraro, in un'intervista alla «Gazzetta dello sport» ha lanciato alcuni micidiali siluri. Ha detto che la crisi della schiedina nasce da «inefficienza organizzativa», che «i bilanci del Coni non sono stati rispettati nel 1998, 1999 e 2000». Tiepidino, poi, sulla gestione Petrucci. «Ha avuto alcuni meriti» ha sentenziato. Niente di più. Esclude di candidarsi alla presidenza dell'Ente, della federazione, del Cio e di chissà di quante altre cose. Ne prendiamo atto. Mica è D'Antoni. Sostiene che non vuole più fare il dirigente sportivo a tempo pieno. Eppure, dopo tredici anni, è sempre lì, potente eminenza grigia. E quando Carraro si dedica ad indicare i

possibili successori di Nizzola alla Fige non ci pare proprio uno che se ne voglia stare fuori. Si gioca, come dicevamo, una grossa partita. C'è da tenere conto di nuovi soggetti, come le regioni, che vorranno giustamente pesare sempre di più; c'è da ridisegnare il modello sportivo italiano, con le famose due gambe (sport di livello e sport per tutti) e capire se deve restare tutto nel Coni ovvero, come propone la Cgil, separare i due comparti, assegnare lo sport per tutti agli enti pubblici, trovando un punto di sintesi in un Consiglio nazionale. C'è, fondamentale, da risolvere il problema delle risorse, per il quale, proprio le regioni, gli enti di promozione hanno individuato soluzioni nuove: una voce «sport» nel bilancio dello Stato alimentata da tutti i giochi e scommesse, con finanziamenti a tutti i soggetti interessati, sportivi e istituzionali. Coni compreso, naturalmente.

VIA TIBURTINA 1143

17.040.000* = 48 Rate da
355.000



Rosati. Risparmio triplo.
zero i km percorsi zero gli interessi sul finanziamento zero il valore dell'anticipo
Tante splendide Lancia Y a chilometri zero subito vostre senza anticipo e finanziate per l'intero importo in 48 mesi a tasso zero**

rosati LANCIA
Via Tiburtina, 1143 Tel. 06.412.19.713

Sconti in progressione

Fiat Seicento
fino a **1.600.000*** DI SCONTO
oppure fino a **8 milioni** a tasso zero

Fiat Punto
fino a **2 MILIONI** DI SCONTO
oppure **1 milione di sconto** e **12 milioni a tasso zero**

Fiat Bravo e Brava
fino a **5 MILIONI** DI SCONTO

progresso FIAT
ora anche in Via Tiburtina, 1143 Tel. 06.412.19.726/82

Tentazioni convenienti

Alfa 145 1.4 T. Spark L
L. 23.500.000*
Alfa 146 1.4 T. Spark L
L. 24.100.000*

***5 milioni in meno**
sul prezzo di listino se consegni un usato non catalizzato che vale zero
oppure **20 milioni** di finanziamento a **tasso zero**

Compreso nel prezzo uno splendido car stereo Arwa
IAZZONI
Prestazioni Alfa Romeo
Via Tuscolana, 303 Tel. 06/7804941/2/3/4 - Via Prenestina, 234 Tel. 295095
ora anche in Via Tiburtina, 1143 Tel. 06.412.05.936

